L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ANNO I. PATERSON, N. J. SABATO 16 SETTEMBRE 1899. NUM. 1.

Indirizzo della

AURORA

Box 409

PATERSON, N. J.

Idee di Redazione

Non staremo qui a ripetere le ragioni che ci determinarono a far sorgere questo nuovo periodico anarchico: diremo solo che noi ci siamo prefissi, oltre lo scopo fondamentale della propaganda socialista anarchica rivoluzionaria, quello di tener alto il principio di libertá e di autonomia individuale in mezzo alle nostre file, giacché crediamo, pur non pretendendo di ritenerci infallibili, che, da qualche tempo in qua, alcune tendenze organizzatrici sorte nel movimento anarchico italiano possano, specialmente nella loro pratica, menomare l'integritá di quel principio.

E' naturale quindi che noi sorgendo, non per propugnare un'altra tattica, ma per combattere l'idea di voler dogmatizzare i cardini di una tattica stabilita o da un congresso, o da una federazione, o da un gruppo o da un giornale o, come il piú delle volte accade, da un individuo, dobbiamo peró, per debito di lealtá, dire ai compagni e agli amici che ci leggono chi siamo e quel che pensiamo.

Non intendiamo, si badi bene, di formulare un programma e di prescriverne a chicchesia l'accettazione. Noi vogliamo soltanto difendere innanzi ai lavoratori ed ai compagni le idee che crediamo giuste e buone, senza per questo costituire un'organizzazione o un partito che debba impegnarsi ad accettarle e a seguirle.

Verremo in seguito svolgendo man mano, come in questo stesso numero cominciamo giá a fare, i nostri criterii libertarii nella lotta anarchica. Cosí pure daremo il piú largo posto a una propaganda piana,

energie, e ritardando la conquista della sola emancipazione possibile per la classe lavoratrice, cioé l'emancipazione integrale del socialismo anarchico.

In ogni modo qualsiasi forma essa assuma, esiste fra i capitalisti e i lavoratori una *lotta economica.*

Cosí, di fronte all'oppressione governativa, la quale si serve dei congegni stritolatori dello Stato, dell'autoritá, delle leggi, la quale crea e mette a disposizione della tirannia economica l'immensa forza materiale degli eserciti e delle sbirraglie poliziesche, la lotta assume l'aspetto vario di assalto al potere politico da parte dei diseredati, perché avvenga finalmente il dí della giustizia sociale. Ma anche questa lotta degenera il piú delle volte e si rende inefficace, a solo, esclusivo vantaggio della classe dominatrice. E questo avviene quando i lavoratori, non coscienti ancora che il male risiede nelle istituzioni governative in se stesse, e non negli uomini che si avvicendano al potere, credono di poter fare usare a loro vantaggio la funzione malefica dello Stato e del governo, e si affannano alla cosidetta conquista del potere politico, alla elezione volontaria di un padrone e di un tiranno piuttosto che di un altro. Altri nutrono la cieca illusione che l'uguaglianza sociale possa essere stabilita per lenta evoluzione pacifica, nell'orbita di continue leggi sempre modificantisi l'un l'altra, sino al finale decreto dell'espropriazione capitalistica.

Inutile dire che noi anarchici, appunto perché tali, volendo pure l'assalto contro il potere e contro lo Stato, lo vogliamo per una sola ragione: per distruggerli completamente, per la via che riconosciamo esser soltanto logica e possibile: la via rivoluzionaria. E questa é la nostra *lotta politica.*

Vi é infine il caso raro ed eccezionale dell'individuo anarchico il quale, accumulando nel suo cuore, per generosa e piú vasta comprensione delle sofferenze umane, l'odio ribelle contro il sistema maledetto che ci opprime, sorge da solo minaccioso e vendicatore colpendo nel suo piú vivo e nel piú diretto bersaglio, cioé nei rappresentanti piú spiccati della tirannia economica e politica, la societá borghese: Ravachol, Henry

l'abbonamento postale, bisogna che ogni giornale abbia una data fissa di pubblicazione.

Dinnanzi a questa condizione imposta, noi abbiamo dovuto assegnare il termine periodico di pubblicazione dell'Aurora.

E quindi l'Aurora uscirá, per ora, *quindicinalmente.*

Comprendiamo noi stessi che ció é troppo poco, ed una pubblicazione quindicinale non basta alle esigenze della propaganda che ci siamo proposti di esplicare.

Ma non possiamo fare di piú, *per ora,* ripetiamo. Piuttosto che fare un passo troppo lungo oggi, col rischio di tornare indietro domani, preferiamo avanzare a lenti e piccoli passi.

Del resto, ció non dipende che dal volere dei compagni, volere che attendiamo si esplichi in contribuzioni e in abbonamenti sufficienti alla pubblicazione settimanale dell'Aurora.

Noi ci siamo proposti di non fare appelli di sorta, ordinari o straordinari. Pubblicheremo in ogni numero il piú eloquente appello possibile: cioé il rendiconto esatto di cassa. Da esso i nostri compagni vedranno la situazione del giornale, e se esso necessiti di aiuti o no.

Abbiamo inviato questo primo numero dell'Aurora, a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'Estero che ricevono la *Questione Sociale,* e collo stesso numero di copie.

Se i compagni volessero, potrebbero assicurare vita florida e duratura all'Aurora, inviando tutti subito il loro abbonamento, che é al medesimo prezzo di quello della *Questione Sociale.*

Peró a coloro che non intendono abbonarsi e non accettano il nostro giornale, non chiediamo che un favore: quello di respingerci indietro questo numero, oppure di avvisarci con una cartolina di sospender loro l'invio. Ció per regolarci nella tiratura del prossimo numero.

Dai compagni dell'estero, ai quali non facciamo questione di abbonamento, ma solo di offerte, chiediamo ch'essi ci scrivano se hanno ricevuto questo primo numero e qual numero di copie desiderano che siano

da un congresso, o da una federazione, o da un gruppo o da un giornale o, come il piú delle volte accade, da un individuo, dobbiamo peró, per debito di lealtá, dire ai compagni e agli amici che ci leggono chi siamo e quel che pensiamo.

Non intendiamo, si badi bene, di formulare un programma e di prescriverne a chicchesia l'accettazione. Noi vogliamo soltanto difendere innanzi ai lavoratori ed ai compagni le idee che crediamo giuste e buone, senza per questo costituire un'organizzazione o un partito che debba impegnarsi ad accettarle e a seguirle.

Verremo in seguito svolgendo man mano, come in questo stesso numero cominciamo giá a fare, i nostri criterii libertarii nella lotta anarchica. Còsi pure daremo il piú largo posto a una propaganda piana, chiara, accessibile e comprensibile a tutti delle idee socialiste–anarchiche.

Inutile dire come il nostro giornale parli e parlerá sempre alla classe lavoratrice, la sola che abbia il diritto di occuparsi degli interessi della societá presente, a cui essa dá tutto, senza riceverne in cambio nulla, e della ricostituzione di una societá futura, nella quale i lavoratori, dopo avere abolito ogni forma di proprietá privata e d'autoritá, godranno del benessere derivante dal ristabilito equilibrio di tutte le funzioni sociali, e potranno conseguire il loro massimo sviluppo umano.

Chiamandoci *socialisti-anarchici*, non abbiamo bisogno di ripetere qui l'esposizione estesa o riassuntiva dei principii fondamentali, all'attuazione dei quali tendono tutti i nostri sforzi di rivoluzionari, in lotta costante con tutte le istituzioni del mondo borghese. Noi lottiamo per la distruzione della proprietá individuale, per la messa in comune di tutti i mezzi di produzione, di consumo e di scambio, per l'abolizione di ogni forma di governo, di privilegio, di autoritá, qualunque aspetto questa possa rivestire.

Naturalmente, nella lotta permanente, senza tregua e senza pietá, ingaggiatasi fra la classe lavoratrice cosciente de' suoi diritti e decisa a rivendicarli, e la borghesia che difende con ostinata resistenza ció ch'essa chiama il *suo* patrimonio, la contesa assume varii aspetti determinati, o, per meglio dire, si esplica in piú distinti campi di azione.

Di fronte all'oppressione economica che li schiaccia, vediamo i lavoratori insorgere e bandire il diritto alla resistenza e alle rivendicazioni economiche. Il piú delle volte questa lotta peró perde di vista il suo scopo finale, e si perde nei viottoli tortuosi dei miglioramenti immediati, sciupando per un nonnulla preziose

[...] l'altra, sino al finale decreto dell'espropriazione capitalistica.

Inutile dire che noi anarchici, appunto perché tali, volendo pure l'assalto contro il potere e contro lo Stato, lo vogliamo per una sola ragione: per distruggerli completamente, per la via che riconosciamo esser soltanto logica e possibile: la via rivoluzionaria. E questa é la nostra *lotta politica*.

Vi é infine il caso raro ed eccezionale dell'individuo anarchico il quale, accumulando nel suo cuore, per generosa e piú vasta comprensione delle sofferenze umane, l'odio ribelle contro il sistema maledetto che ci opprime, sorge da solo minaccioso e vendicatore colpendo nel suo piú vivo e nel piú diretto bersaglio, cioé nei rappresentanti piú spiccati della tirannia economica e politica, la societá borghese: Ravachol, Henry, Caserio, Vaillant, Pallas, Angiolillo, Luccheni e mille altri.

E questi esempii costituiscono nel movimento anarchico i fulgidi episodii della *lotta individuale*.

Ripetiamo: noi non prescriviamo tattiche su ciascuno di questi varii aspetti di lotta per l'anarchia. Ma avendo su di essi idee determinate, che crediamo la veritá, ci sentiamo in dovere di propagarle.

Diremo quindi partitamente e ampiamente nei prossimi numeri qual sia il nostro pensiero sulla *lotta economica*, sulla *lotta politica* e sulla *lotta individuale* degli anarchici contro la borghesia.

Idee di Amministrazione

Avremmo preferito non assegnar limiti fissi alla data di pubblicazione di questo periodico.

Dovendo esso, secondo il nostro intendimento, esser l'espressione genuina di una forza vera del movimento anarchico, avremmo preferito che invece di essere pubblicato settimanalmente o quindicinalmente, a scadenza regolare, ogni suo nnmero fosse apparso solo ogni volta che l'abbondanza di fondi per sottoscrizione volontaria, ne avesse permesso le spese di pubblicazione.

In questo caso esso avrebbe potuto esser veramente l'indice della coscienza anarchica dei suoi sostenitori, poiché essi avrebbero trovato sprone a sollecitarne con invii di fondi la pubblicazione, sempre piú frequente, appunto dal fatto di non vederlo spesso apparire.

Peró nelle leggi postali della Repubblica Nord-Americana, é prescritto che, per godere del vantaggio del-

[...] ricevono la *Questione Sociale*, e collo stesso numero di copie.

Se i compagni volessero, potrebbero assicurare vita florida e duratura all'Aurora, inviando tutti subito il loro abbonamento, che é al medesimo prezzo di quello della *Questione Sociale*.

Peró a coloro che non intendono abbonarsi e non accettano il nostro giornale, non chiediamo che un favore: quello di respingerci indietro questo numero, oppure di avvisarci con una cartolina di sospender loro l'invio. Ció per regolarci nella tiratura del prossimo numero.

Dai compagni dell'estero, ai quali non facciamo questione di abbonamento, ma solo di offerte, chiediamo ch'essi ci scrivano se hanno ricevuto questo primo numero e qual numero di copie desiderano che siano loro inviate in seguito.

Ai compagni corrispondenti

Facciamo caldo appello, specialmente ai compagni lavoratori degli Stati Uniti, di tenerci al corrente del movimento operaio o sociale delle varie localitá. Essendo l'Aurora un giornale che propugna gl'interessi di una sola classe, — cioé della classe lavoratrice, la sola che abbia interessi e diritti da propugnare — noi intendiamo dare il piú ampio sviluppo possibile al movimento operaio.

Non temano i nostri compagni lavoratori d'inviare scritti privi di forma elegante e di bello stile. Poco importa ció. Scrivano come possono o sanno, perché noi, comprendendo che essi debbono la loro mancanza d'istruzione all'infame societá odierna, adatteremo i loro scritti alla meglio e li pubblicheremo. Mandino quindi specialmente notizie e fatti di ogni specie, relazioni di scioperi, proteste contro i soprusi e le tirannie padronali, tutto ció infine che puó interessare la classe lavoratrice.

Anche dai compagni dell'estero, e specialmente d'Italia, attendiamo corrispondenze riguardanti il movimento politico sociale dei varii paesi dal nostro punto di vista anarchico. Peró tengano presente quei nostri compagni che, piuttosto di riferire fatti giá noti, dei quali il telegrafo o i giornali del luogo ci danno piú sollecitamente ampia notizia, essi dovrebbero di preferenza inviarci corrispondenze di critica e d'impressioni sui fatti stessi, nonché tutte le notizie riguardanti particolarmente il movimento anarchico delle singole localitá.

—— L'AURORA ——

Periodico Anarchico

Advocate's socialism anarchist issued every two weeks

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as second class matter

ABBONAMEMTI

Per un Anno . . . . $ 1,00 | Per un Trimestre . . . $ 0,25
Per un Semestre . . . 0,50 | Estero, Spese postali in piú.

Inviare lettere, vaglia, comunicazioni, ecc., a

L'AURORA
Box 409
Paterson, New Jersey
Stati Uniti d'America.

Cose a posto

(Risposta alla "Questione Sociale,,)

E mettiamole pure a posto queste benedette cose: soltanto in accingerci a farlo, ci avvediamo che gli amanti dei "modi scorretti ed equivoci,, non siamo noi, come non siamo noi che giuochiamo sulle parole, come non siam noi cui le discussioni che hanno preceduto la nostra separazione dal gruppo della *Questione Sociale* abbiano fatto l'effetto di modificare le nostre idee e le nostre tendenze libertarie, ma le abbiamo invece rafforzate nella loro primitiva interezza.

E' accaduto anzi questo fatto: che mentre prima della venuta del Malatesta si ripetesse sempre dagli organizzatori che il dissidio tra noi fosse piú di parole che di sostanza, e che quindi si potesse star benissimo insieme, ora invece si é visto dalle discussioni e da un principio di pratica, — discussioni e pratica che hanno potuto mettere a nudo tutto il vero aspetto anti - libertario e autoritario dell'incipiente organizzazione, — come il dissidio sia invece non solo di forma, ma di sostanza principalmente, e come la distanza che dagli "organizzatori,, ci separi sia sempre maggiore.

Premettiamo intanto una cosa: noi siam pronti a discutere serenamente e lealmente; peró esigiamo altrettanto dagli avversarii. Perció pretendiamo che le loro affermazioni *di fatto* siano da essi documentate, e non gettate lá, vagamente, tanto per impressionare il buon pubblico.

E questo diciamo a proposito dell'affermazione che la nostra dichiarazione di *dissidenti* esprima idee ben diverse da quelle che furono esposte in questi ultimi tempi, (cioé dalla metá del novembre '98 in qua) sulla *Questione Sociale*. A quello che in riguardo alla conce-

incosciente, sia pure organizzata, non puó mai scaturire la formazione di una coscienza anarchica, individuale e collettiva; ma solo, tutt'al piú, di una coscienscienza embrionalmente rivoluzionaria, ció che non é punto l'anarchia.

Infatti, una massa incosciente, non organizzata, perché si organizzi, presuppone necessariamente un organizzatore, il quale eserciterá su di essa la sua influenza piú o meno simpatica, ma sempre autoritaria, sia in modo diretto che indiretto. Questa massa non avrá piú che un bagliore vago e lontano della sua emancipazione integrale, poiché non saprá, né potrá emanciparsi dall'influenza de' suoi organizzatori, ch'essa seguirá ciecamente. Questi organizzatori potranno essere dei puri anarchici che tenteranno di condurla all'anarchia: ma se la massa comprenderá l'ideale solo per intuizione, e non per coscienza, non sará mai adatta a formare la nuova societá di liberi, edificata sulle rovine di ogni autoritá diretta e indiretta.

Ci sembra quindi piú logico e piú coerente ai nostri principii, che gli anarchici—di fronte alla massa incosciente — si occupino, prima di tutto, di formare con tutti i mezzi possibili di propaganda la coscienza anarchica individuale e collettiva, poiché dopo, ripetiamo, "gl'individui divenuti anarchici, staccandosi dalla massa incosciente per spingersi alla lotta contro la compagine del sistema borghese, per necessitá d'intuizione e di utilitá pratica, stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena, da anarchico ad anarchico, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico."

Dunque, riassumendo, la differenza di concezione tra le due tendenze é ben distinta e marcata, né siam noi che giuochiamo sull'equivoco. Gli organizzatori, — interprete per essi il Malatesta, —hanno dichiarato di volere, di fronte alla massa incosciente, come preoccupazione principalissima ed immediata, l'organizzazione di essa, sperandone la formazione di una coscienza anarchica.

Noi, che a ció non crediamo, vogliamo formar prima di ogni cosa la coscienza anarchica, perché, quando essa si sará formata nei singoli individui, questi spontaneamente si aggrupperanno in libere associazioni, per lottare alla conquista dell'ideale.

* * *

E intendiamoci una buona volta su questa benedetta organizzazione. Risaliamo, anzi, alle linee generali di essa, perché possiamo contrapporvi i nostri criterii spiccatamente libertarii ed anti-autoritarii.

Voi dite che tutti gli anarchici, qualunque siano i loro mezzi di lotta e la loro tattica, formano il *partito* anar-

biamo il nostro programma: perché, egli disse, il programma non é che il contenuto del pensiero anarchico, la risultante del movimento socialista-anarchico e dell'Internazionale da quarant'anni in qua. Ma allora non si tratta che della esposizione dei nostri principii, esposizione che si puó riassumere sotto forma di programma, per un articolo di giornale (come quello pubblicato nel No. 1° nuova serie della Questione Sociale, al quale noi metteremmo non una, ma venti firme, tanto esso bene interpreta il nostro pensiero), o pure si puó svolgere, come vediamo farsi costantemente, in libri, volumi, opere colossali, che nessuno si sogna di intitolare programmi.

Ma egli é del programma di tattica, del programma che stabilisce, elenca e prescrive i mezzi di lotta che noi vogliamo parlare. E in questo caso vi ripetiamo quello che sempre vi abbiam detto: noi non possiamo ammettere che degli anarchici possano fissare ad altri anarchici i loro mezzi di lotta, perché questi non sono dogmi. Ogni anarchico deve esser lasciato libero di seguire la via che meglio crede in tutte le infinite e varie contingenze della sua lotta per l'anarchia.

Ammesso il criterio innegabile della solidarietá nella lotta e per lo scopo finale, gli anarchici si associeranno, non si organizzeranno, poiché non delegheranno ad altri funzioni e cariche che verranno compiute senza criterio prestabilito di burocrazia e di accentramento dall'uno all'atro, a seconda dei casi e delle circostanze.

E si associeranno con mutevoli e incessanti trasformazioni di gruppi, giacché pur potendosi trovare individui che si accordino su date linee generali di un criterio di lotta, i particolari e le modalitá poi di questa lotta sono, tutti lo sanno, cosí varie, cosí differenti, che assai raramente un gruppo, a meno che non subisca remissivamente l'influenza del piú autorevole, potrá trovarsi d'accordo "pienamente,, su tutte le questioni, e ne avverrá quindi una forma di regime a base di maggioranza e di minoranza, in cui quest'ultima dovrá, per spirito di concordia, adattarsi e far concessioni alla prima. E si chiama questa ginnastica organizzatrice formare l'educazione anarchica?

Checché ne diciate, noi pensiamo che no.

* * *

Dunque noi non crediamo possibile che un individuo o un gruppo formulino un programma di tattica— come ora precisamente avviene qui negli Stati Uniti, dove un gruppo di compagni, quello di Paterson, formula un programma di tattica, pel quale, senza nemmeno averlo prima discusso con essi, ma usando della influenza del giornale, chiede l'adesione di tutti i

principio di pratica, — discussioni e pratica che hanno potuto mettere a nudo tutto il vero aspetto anti-libertario e autoritario dell'incipiente organizzazione, — come il dissidio sia invece non solo di forma, ma di sostanza principalmente, e come la distanza che dagli "organizzatori,, ci separi sia sempre maggiore.

Premettiamo intanto una cosa: noi siam pronti a discutere serenamente e lealmente; peró esigiamo altrettanto dagli avversarii. Perció pretendiamo che le loro affermazioni *di fatto* siano da essi documentate, e non gettate lá, vagamente, tanto per impressionare il buon pubblico.

E questo diciamo a proposito dell'affermazione che la nostra dichiarazione di *dissidenti* esprima idee ben diverse da quelle che furono esposte in questi ultimi tempi, (cioé dalla metá del novembre '98 in qua) sulla *Questione Sociale*. A quello che in riguardo alla concezione e alla tattica anarchica fu scritto in questa serie della *Questione Sociale* noi non abbiamo da variare un rigo, né una parola: e in nulla, sfidiamo i compagni avversarii a provarlo, quelle idee sono in contradizione con quanto abbiamo nell'ultima dichiarazione espresso.

Rileggansi, per esempio, i numeri 93, 95, 96, 97 e 98, nei quali specialmente si discusse di questioni di idee e di tattica, e i compagni, avversarii o no, non vi potranno trovare che lo sviluppo piú esteso dei varii punti da noi accennati nella nostra riassuntiva *Dichiarazione*.

Ció premesso, eccoci a spiegare anche una volta il nostro pensiero a quei che non lo hanno capito, e che vanno parlando di giuochi di parole, di frasi oscure e di confusione.

* * *

Il compagno Malatesta, (e, a proposito, ci scusino i compagni del gruppo *Diritto all'esistenza*, se saremo costretti, discutendo, ad accennare principalmente al compagno Malatesta, poiché quelle determinate idee ch'essi hanno accettato ora sull'organizzazione e relative modalitá, non furono mai, prima di adesso, espresse e sostenute da alcuno di loro sulla *Questione Sociale*, pur essendo questa una libera palestra di discussioni aperta ad ambe le tendenze), il compagno Malatesta dunque, nella prima discussione che avemmo con lui in seno al gruppo, sull'organizzazione della massa e sull'organizzazione *di* partito (non *del* partito, intendiamoci bene) differenzió benissimo la concezione diversa che ci separa, affermando che, per lui, prima necessitá é quella di organizzare la massa incosciente, e da quest'organizzazione attendere poi il miracolo della formazione di una coscienza anarchica.

Noi sostenemmo il criterio contrario: dalla massa volere, di fronte alla massa incosciente, come preoccupazione principalissima ed immediata, l'organizzazione di essa, sperandone la formazione di una coscienza anarchica.

Noi, che a ció non crediamo, vogliamo formar prima di ogni cosa la coscienza anarchica, perché, quando essa si sará formata nei singoli individui, questi spontaneamente si aggrupperanno in libere associazioni, per lottare alla conquista dell'ideale.

* * *

E intendiamoci una buona volta su questa benedetta organizzazione. Risaliamo, anzi, alle linee generali di essa, perché possiamo contrapporvi i nostri criterii spiccatamente libertarii ed anti-autoritarii.

Voi dite che tutti gli anarchici, qualunque siano i loro mezzi di lotta e la loro tattica, formano il *partito* anarchico. E sta bene. Lasciando stare il dizionario, di cui ciascuno ha in testa un'interpretazione elastica, a seconda delle circostanze, chiamiamo pure per un momento, tanto per farvi piacere, come *partito* anarchico l'insieme delle molteplici e infinitamente varie tendenze che mirano alla conquista dell'emancipazione, del benessere e della libertá umana, insieme che noi invece preferiamo chiamar *movimento*, con parola che meglio definisce il nostro pensiero.

Ma egli é che in questo *partito*, in questo *movimento*, voi formate il *vostro* partito, con un determinato programma, con determinate regole, un partito ristretto, circoscritto, chiuso, entro del quale é salute, fuori del quale no, e che rassomiglia né piú né meno che a tutte le chiesuole politiche che esistono sotto la cappa del cielo.

E in realtá voi considerate del vostro partito solo chi accetta per intero, non solo la finalitá comune, bensí il vostro programma di tattica. Tanto é vero che, domani, quando dei socialisti-anarchici agissero in una determinata circostanza in modo differente da quei gruppi organizzati costituenti la tale o tal'altra federazione, noi vedremo costoro affrettarsi a scindere la loro responsabilirá di "partito" socialista-anarchico dall'azione dei dissidenti, e dire: il partito socialista-anarchico siamo noi, organizzati, non quelli non organizzati.

Perció, per quante logomachie e giri di parole si voglian fare dai nostri amici, il fatto assodato é questo: non solo essi costituiscono un'organizzazione, ma essi formano il partito socialista-anarchico, con un determinato programma.

E a proposito pure di programma, intendiamoci bene. Perché non si giuochi sulle parole.

Abbiamo inteso dire dal Malatesta che, bene o male, anche non volendolo, pure noi abbiamo ... sca remissivamente l'influenza del piú autorevole, potrá trovarsi d'accordo "pienamente,, su tutte le questioni, e ne avverrá quindi una forma di regime a base di maggioranza e di minoranza, in cui quest'ultima dovrá, per spirito di concordia, adattarsi e far concessioni alla prima. E si chiama questa ginnastica organizzatrice formare l'educazione anarchica?

Checché ne diciate, noi pensiamo che no.

* * *

Dunque noi non crediamo possibile che un individuo o un gruppo formulino un programma di tattica — come ora precisamente avviene qui negli Stati Uniti, dove un gruppo di compagni, quello di Paterson, formula un programma di tattica, pel quale, senza nemmeno averlo prima discusso con essi, ma usando della influenza del giornale, chiede l'adesione di tutti i compagni degli Stati Uniti — e non lo crediamo possibile primieramente perché non possiamo concepire che da *anarchici* si stabiliscano a dogmi fissi i punti da seguire sistematicamente nella lotta per l'ideale, e in secondo luogo perché, anche ammessa fra piú compagni o piú gruppi una uniformitá di vedute sulle linee generali della tattica da seguire, questa tattica si esplicherá in cento diverse forme di applicazione, con mille particolari differenti, a cagion dei quali o si dovranno verificare sempre nuove scissioni e dissidenze, o una minoranza sia pur considerevole, dovrá *anarchicamente* rinunziare alle sue iniziative in omaggio allo stupido diritto della maggioranza.

* * *

Noi non vogliamo quindi programma di tattica e, per conseguenza non vogliamo organizzazione. Stabilito il fine, la meta cui tendiamo, lasciamo libera ad ogni anarchico la scelta dei mezzi che il suo criterio, la sua educazione, il suo temperamento, il suo spirito di combattivitá gli suggeriscono come migliori. Non formiamo programmi fissi e non formiamo piccoli o grandi partiti. Ma ci aggruppiamo spontaneamente, e non con criterii permanenti, ma secondo le affinitá momentanee, per un dato scopo, e incessantemente trasformiamo questi gruppi, a seconda che cessa lo scopo pel quale ci eravamo associati, e altri scopi e altri bisogni sorgono e si sviluppano in noi e ci spingono alla ricerca di nuovi cooperatori, di gente che pensi identicamente in quella determinata circostanza.

Gli organizzatori diranno: anche noi facciamo ugualmente. Noi siamo d'accordo su questo programma e quindi ci uniamo per realizzarlo. Non é vero. Il vostro programma vuol riguardare *tutta* la tattica anarchica, in *tutti* i campi, e voi v'impegnate ad accettarlo

e a metterlo in esecuzione nel modo, non che piacerá a voi, ma che la maggioranza vorrá. Noi invece lasciamo libero l'anarchico di lottare come meglio crede per il suo ideale, persuasi e convinti che é vera e sola educazione anarchica quella di mantenere integra piú che si può l'individualitá e la libera iniziativa degli individui, persuasi e convinti che ogni individuo é un programma di pensiero ed azione in se stesso, differente da un altro, e che non basta predicarne l'autonomia teoricamente, per poi adattarlo con vincoli permanenti e con irregimentazioni di partito a rinunziare in omaggio alla maggioranza (che il piú delle volte non ha che la ragione... della maggioranza) alla parte forse migliore del suo *io*.

* * *

Uno degli argomenti che vuol sembrare invincibile, ma che invece é uno dei piú deboli addotti dagli organizzatori, é quello che l'organizzazione serva appunto ad evitare l'autoritarismo, mentre l'essere disorganizzati permette ai piú forti e ai piú furbi di esercitare la loro influenza e la loro autoritá: l'organizzazione invece, secondo essi, essendo un insieme di forze omogenee, puó sola opporre resistenza all'autoritarismo.

Ma, cari amici, qui non si tratta di autoritá imposta con leggi, con minaccie e colla forza, contro la quale occorra una resistenza collettiva a base di forza. Qui non si tratta di resistenza numerica, ma di resistenza morale a un'influenza morale esercitata dall'autoritá di uno o piú. Ebbene, nessuno potrá negare che un individuo influente e autoritario possa meglio esercitare questa sua influenza ed autoritá in un'organizzazione ristretta, chiusa, in un determinato gruppo d'individui i quali, seguendolo, trascinano fatalmente con loro tutte o buona parte delle aggruppazioni federate, per l'importanza che si dá da tutti incoscientemente all'azione collettiva di un gruppo, e alla sempre importanza maggiore che si dá a quella di una federazione o di un partito.

Mentre invece mi sanno dire gli organizzatori come un individuo influente e autoritario possa esercitare la sua influenza ed autoritá fuori di un'organizzazione? Forse influenzando uno per uno tutti gl'individui ch'egli conosce? Eh, si, ci vorrebbe altro! E quand'anche riuscisse a influenzarne autoritariamente qualcuno, non sará mai il gruppo o la federazione o il partito ch'egli attirerá al suo seguito, allargando cosí, e tante volte con deplorevolissime conseguenze, l'orbita della sua azione autoritaria.

Ma perché questa paura degl'individui autoritarii? Per una ragione molto semplice: perché essi ci sono, anche in mezzo a noi, e perché noi crediamo dannosa. Semplicemente, per questo: perché esso ci appare come un grave pericolo, dato che l'organizzazione in se stessa, a confessione degli stessi organizzatori della Questione Sociale, "*é infetta da metodi autoritarii*.,,

Egli é che la teoria, in apparenza seducente, delle forze unite, delle coalizioni forti di numero, di elenchi, di quote fisse, di commissioni, di federazioni, ecc. persuade molto spesso le inesperte coscienze di molti nostri compagni, i quali credono di far cosa buona per l'anarchia soffocando la propria individualitá nella morta gora della compattezza uniforme di partito e di programma.

Ed essi non si avvedono di questo fatto: che assegnando i limiti alla loro azione di anarchici, escludono quasi con disdegno quelli che vogliono restar fuori, all'aria libera. E da questa esclusione disdegnosa e autoritaria consegue fatalmente — noi giá ne vediamo i primi effetti — il settarismo fanatico che mette questi individui, un giorno buoni e cari compagni, di fronte a noi che dissentiamo, non giá dalle loro idee, ma soltanto dai loro metodi di lotta, nell'atteggiamento di avversarii intransigenti, accaniti, che non ammettono nemmeno piú la possibilitá che altre idee si esplichino a lato delle idee loro, ma vogliono la distruzione, l'annichilamento di chi non pensa col loro cervello. E' fosse anche questo genuinamente il loro!

Egli é che noi non crediamo che per effettuare l'anarchia basti solo distruggere la proprietá privata e abolire teoricamente ogni forma di governo e di autoritá; ma che *principalmente* occorra formar la coscienza e la capacitá degl'individui anarchici a vivere in anarchia, cioé a poter fare a meno dell'autoritá. Perché altrimenti, aboliti i governi e le autoritá borghesi, noi vedremo, per opera di questi stessi individui che contribuirono a quell'abolizione, crearsi altre autoritá di altro genere, di altra forma che non saranno meno per questo autoritá e governo.

E il settarismo inveterato e atavistico dell'educazione autoritaria, di cui son causa queste volute organizzazioni di partito e della massa, produrrá eccessi deplorevoli, da cui conseguiranno altre non meno deplorevoli reazioni.

Lo confessiamo con amara tristezza, ma dobbiamo confessarlo: noi avremmo paura di un regime anarchico costituito ora da coloro che oggi diconsi i seguaci dell'anarchia.

Fra tessitori

Guido.— Ebbene, Armando, non hai ancora trovato lavoro?

che si vedranno sfilare per le vie numerose schiere di disoccupati col viso pallido e macilento!.. Vedrai che scene strazianti in seno alle famiglie! Ah, mi ricordo ancora dell'ultima crisi!

A.—Una bella prospettiva davvero! Ma é da sperare che tutta questa gente non vorrá lasciarsi morir di fame senza pigliare nessun provvedimento.

G.—Che vuoi che si faccia? Si chiacchiera, si grida, e poi si finisce sempre per fare come s'é fatto per il passato. Credilo, Armando gli straccioni saran sempre straccioni. Ció é triste, lo so, ma non c'é rimedio.

A.—Eppure io credo che questo stato di cose possa cambiare. E' impossibile che possa continuar cosí. A proposito, l'altra sera ho assistito ad una conferenza di quel certo Malatesta, e t'assicuro che m'ha fatto pensare. Ha dette tante veritá cosí chiare, che sono certo che tutti coloro i quali erano presenti, si sono persuasi che questa societá é falsa, male organizzata, e che quindi sta in noi lavoratori a trasformarla.

G.—Si, l'ho inteso dire anch'io che parla molto bene, ma io non ci credo che si possa ottenere l'uguaglianza e si possa vivere senza leggi, come egli dice.

A.—Senti, Guido, anche a me pareva impossibile, e la conferenza di Malatesta mi ha fatto pensar sopra seriamente; il giorno dopo, un mio compagno di lavoro mi prestó un libro, che ho quasi finito di leggere, intitolato "La Conquista del Pane;" questo libro é cosí pieno di logica che mi toglie ogni dubbio, e mi fa credere in un avvenire, non lontano, di benessere e di giustizia per tutti.

G.—Si potrebbe avere questo libro?

A.—Certo, lo vendono presso la *Questione Sociale* e presso *L'Aurora*. Anzi m'hanno detto che, presso questi due giornali si vendono anche altri piccoli libriccini, nei quali si spiega come i lavoratori debbono fare per emanciparsi.

G.—Eh! Se queste idee si potessero realizzare sarebbe una bella cosa, ma noi operai siamo cosí ignoranti che non siamo capaci di altro, che di farci la forca gli uni agli altri. Tuttavia voglio leggere questi libri, non fosse altro che per curiositá.

A.—Leggili, e ti persuaderai che l'emancipazione della classe lavoratrice e di tutti gli oppressi non é un sogno, ma un fatto che dipende dai lavoratori stessi.

G.—Veramente pare anche a me che se tutti i lavoratori volessero, in fin dei conti, son loro che fanno tutto, quindi potrebbero benissimo, almeno, assicurarsi il pane.

A.—Non soltanto il pane, ma tutto ció che é necessario per soddisfare i loro bisogni. Se i contadini s'impadronissero della terra e di tutte le macchine agricole, gli operai delle officine e di tutti gli stru-

mente all'azione collettiva di un gruppo, e alla sempre importanza maggiore che si dá a quella di una federazione o di un partito.

Mentre invece mi sanno dire gli organizzatori come un individuo influente e autoritario possa esercitare la sua influenza ed autoritá fuori di un'organizzazione? Forse influenzando uno per uno tutti gl'individui ch'egli conosce? Eh, si, ci vorrebbe altro! E quand'anche riuscisse a influenzarne autoritariamente qualcuno, non sará mai il gruppo o la federazione o il partito ch'egli attirerá al suo seguito, allargando cosí, e tante volte con deplorevolissime conseguenze, l'orbita della sua azione autoritaria.

Ma perché questa paura degl'individuí autoritarii? Per una ragione molto semplice: perché essi ci sono, anche in mezzo a noi, e perché noi crediamo dannosa, dal punto di vista dell'educazione anarchica, la loro influenza suggestiva sulla massa, anche se intenzionalmente usata a fin di bene. Poiché, e lo diciamo una volta per sempre, salvo casi eccezionali di evidenza indiscussa, noi non vogliamo ammettere in nessuno, amici ed avversari, il preconcetto della malafede.

* * *

Confessiamo di aver provato profonda meraviglia in leggere che nel partito socialista-democratico gli uomini in esso prominenti potrebbero meglio esercitare la propria autoritá se il partito fosse disorganizzato! Per dir questo, bisogna proprio mostrare di non conoscere la storia e la vita intima del partito socialista democratico, specie degli ultimi anni!

Ma se appunto l'autoritarismo, da noi e da tutti deplorato, sempre e cosí funestamente crescente in detto partito, é derivato dalla manía organizzatrice che in esso si é sviluppata! Ma se appunto l'irregimentazione burocratica, l'assegnazione delle cariche, la delegazione dei poteri, ha creato nel partito socialista-democratico l'autoritarismo piú sfrenato, sicché le Commissioni *esecutive* di Milano divennero le árbitre e le regolatrici di tutto il movimento socialista italiano!

E forse il partito socialista-democratico era ed é nella sua grande maggioranza composto d'individui in cattiva fede ed autoritarii? No: esso é composto da individui, che sono in buonissima fede. Quindi i mali lamentati sono nella istituzione, diremo cosí, in se stessa, piuttosto che negl'individui. E perció noi crediamo che — dato il principio dell'organizzazione, come sistema voluto di lotta — esso debba condurre, anche con i migliori individui, agli stessi, deplorevoli effetti.

Qualcuno ci dirá: ma perché ostinarsi in fondo a combattere tanto questo esperimento dell'organizzazione che una parte degli anarchici vuole realizzare? per questo autoritá e governo.

E il settarismo inveterato e atavistico dell'educazione autoritaria, di cui son causa queste volute organizzazioni di partito e della massa, produrrá eccessi deplorevoli, da cui conseguiranno altre non meno deplorevoli reazioni.

Lo confessiamo con amara tristezza, ma dobbiamo confessarlo: noi avremmo paura di un regime anarchico costituito ora da coloro che oggi diconsi i seguaci dell'anarchia.

Fra tessitori

Guido. — Ebbene, Armando, non hai ancora trovato lavoro?

Armando. — Non parlarmene! Da piú d'un mese giro di fabbrica in fabbrica, sempre inutilmente. Mi sono occupato due volte, é vero, ma capitai tutte e due le volte in lavori cattivissimi, coi quali non riuscivo a fare mezzo scudo al giorno. Come vedi, piuttosto che star rinchiuso tutto il giorno per sí misero guadagno, me ne sono andato.

G. — Sono cattivi tempi davvero questi! Guarda: io lavoro, e questo é una fortuna, ma sono parecchi mesi che non guadagno proprio niente. Piú volte fui sul punto di abbandonare il lavoro, ma quando penso che ho tre bambini e la moglie da mantenere, mi trattengo, perché so che non é tanto facile trovare un altro posto. Del resto, un altro motivo mi trattiene: ed é quello che se domani fossi disoccupato, non troverei piú per cinque soldi di roba a credito. E capirai, siamo in cinque a mangiare, e quando i bambini hanno fame non vogliono mica sentir delle storie; perció é giuocoforza adattarsi e subire una situazione, nella quale devo lavorar molto e mangiar poco.

A. — La tua situazione non é bella, lo si capisce, ma la mia é insopportabile. Sono proprio ridotto agli estremi! Io ho una sola bambina, é vero; ma, per la madonna! l'altra mattina il lattaio mi ha rifiutato il latte, perché sono due quindicine che non ho potuto pagarlo; il padrone di casa giá ha minacciato di scacciarmi se non pago l'affitto entro la settimana; e finora non so ancora ove rivolgermi nemmeno per un imprestito. Dunque vedi se ho ragione di lamentarmi?...

G. — Eh, purtroppo, tu non sei solo, molti altri si trovano nella medesima tua condizione; ma ció non é ancora niente. Oggi si trova ancora un po' di lavoro; é questione di girar qualche settimana; ma fra poco, invece, nell'avvicinarsi delle elezioni presidenziali, tutte le industrie subiranno una terribile crisi, la quale fará strage nelle famiglie dei lavoratori. Allora sí,

G. — Eh! Se queste idee si potessero realizzare sarebbe una bella cosa, ma noi operai siamo cosí ignoranti che non siamo capaci di altro, che di farci la forca gli uni agli altri. Tuttavia voglio leggere questi libri, non fosse altro che per curiositá.

A. — Leggili, e ti persuaderai che l'emancipazione della classe lavoratrice e di tutti gli oppressi non é un sogno, ma un fatto che dipende dai lavoratori stessi.

G. — Veramente pare anche a me che se tutti i lavoratori volessero, in fin dei conti, son loro che fanno tutto, quindi potrebbero benissimo, almeno, assicurarsi il pane.

A. — Non soltanto il pane, ma tutto ció che é necessario per soddisfare i loro bisogni. Se i contadini s'impadronissero della terra e di tutte le macchine agricole, gli operai delle officine e di tutti gli strumenti di lavoro, ed invece di faticare da mane a sera per riempire i magazzini dei loro padroni, lavorassero per conto loro, vedresti come il mondo cambierebbe! Tutti diventerebbero lavoratori e lavorando poche ore al giorno si riempirebbero i pubblici magazzini d'ogni sorta di prodotti, ove ognuno potrebbe recarsi a pigliare quanto gli necessita per vivere felice.

G. — Sarebbe una gran bella cosa!.. Scusa..... mancano cinque minuti alle sette, devo andar a lavorare; ci rivedremo domani, e tu mi darai con piú comodo un'idea chiara delle veritá che hai trovato in questi libri e in queste conferenze degli anarchici.

A. — Sará mio piacere. A domani, dunque.

False Interpretazioni

Noi avevamo creduto, appunto per evitare equivoci, di esporre nella nostra dichiarazione in modo preciso ed esatto i nostri criterii e le nostre tendenze per la lotta *socialista-anarchica*.

Ora invece, con grande meraviglia, vediamo che dai socialisti democratici del *Proletario*, cioé da coloro che sono in grado di apprezzare meglio dei borghesi le nostre idee, la nostra tendenza vien definita come una "corrente *individualista*."

Ripetiamo anche una volta: non é il nome che ci faccia paura, né vorremmo essere altrimenti qualificati, se tali fossimo, cioé *individualisti*.

Facciamo quindi appello alla lealtá degli avversarii perché, pur combattendoci, se cosí essi credono giusto, non ci attribuiscano intenzioni e métodi di lotta che non sappiamo nemmeno concepire.

Daremo larga parte nel prossimo numero al Movimento Sociale dagli Stati Uniti e dall'Estero, che la mancanza di spazio ci obbliga a sopprimere.

Dalle Cajenne d'Italia

Lipari, Agosto '99

Impossibile riprodurre efficacemente per iscritto i soprusi, le vessazioni e i mali trattamenti di cui siamo vittime da parte della sbirraglia, la quale ci considera come carne da macello, approfittando della nostra impotenza.

Basti dirvi che in poco tempo cinque nostri compagni sono stati arrestati, e ció per aver detto la veritá su certe sozzure italiane o per altri futili motivi.

Riego Cesari é stato condannato a sei mesi di reclusione, da scontarsi nelle orribili celle a Gavi, per avere appunto pubblicato un opuscolo intitolato *Sei mesi a Gavi*, nel quale si descrivono le torture morali e fisiche inflitte ai poveri coatti durante la traduzione e la detenzione in quell'ambiente siberiano. Notate che l'opuscolo in questione non fu neppure sequestrato, e quindi per nessun appiglio anche legale, il nostro compagno avrebbe dovuto essere condannato.

Rondi Angeló é stato condannato a un anno di reclusione e a parecchie lire di multa per il solito eccitamento all'odio, ecc.

Paganelli Aurelio é stato condannato a un mese di carcere per essere stato trovato in possesso di un paio di forbici microscopiche, delle quali si serviva per tagliarsi le unghie.

Borsoni Ferruccio e Sguanci Astorre sono sotto processo per reato di stampa, per la pubblicazione dell'opuscolo *Nove mesi in Affrica*, opuscolo che fa fremere in leggerlo, pensando agli assassinii, alle basse vendette e agli arbitrii perpetrati dal direttore della colonia di Assab, Caputo, contro i coatti a lui sventuratamente affidati.

Se questo delinquente dará querela, é probabile che i nostri compagni siano processati per diffamazione. Finora peró questa canaglia non si é fatta viva, nel timore abbastanza fondato che il processo riuscirebbe a tutto suo danno, sebbene la cosidetta *giustizia* non sia piú in Italia che una vana parola. I casi Frezzi, Forno e tanti altri son lí a provarcelo. Gli assassini dell'alto godono sempre dell'impunitá. ¿Ma sino a quando?

E' assicurato nel processo Borsoni-Sguanci, che si svolge a Messina, l'intervento come difensori degli avvocati Saverio Merlino, Enrico Ferri e Carlo Altobelli, nonché dei migliori del foro messinese. Sará certo un processo importantissimo ed impressionante in sommo grado, il quale svelerá una volta di piú la viltá e la delinquenza di coloro che sono i cosidetti tu-

APPENDICE

Un dialogo [1]

—Voglio parlare dell'immensa concessione reciproca che ciascuno deve a tutti e che tutti devono a ciascuno, e che é l'intera vita sociale.

—Fuori dello stretto dovere non v'ha nulla.

—Vi é tutto.

—Io non vedo che la giustizia.

—Io guardo piú in alto.

—Che c'é dunque al disopra della giustizia?

—L'equitá.

—Esponi chiaro il pensier tuo, ti sfido.

—Sia. Voi volete il servizio militare obbligatorio. Contro chi? contro altri uomini? Io invece non ne voglio di servizio militare. Io voglio la pace. Voi volete i miserabili soccorsi. Io voglio soppressa la miseria. Voi volete l'imposta proporzionale: io non voglio punto imposte. Voi la spesa comune ridotta alla piú semplice espressione e pagata dal soprappiú sociale.

—Che intendi tu?

—Questo: dapprima sopprimete i parassiti. Il parassitismo del prete, il parassitismo del giudice, il parassitismo del soldato. In seguito sappiate trar utile dalle vostre ricchezze; non gettate il grano nella fogna, gettatelo al solco. Coltivate la terra, sopprimete gl'inutili pascoli; dividete le terre comunali inoperose. La Francia attualmente non dá ai suoi contadini che quattro giorni di carne all'anno, ben coltivata essa nutrirebbe trecento milioni d'uomini, tutta l'Europa. Utilizzate la natura, quest'immenso ausiliario disprezzato. Fate lavorare per voi tutti i soffii di vento, tutte le cascate, tutti gli effluvii magnetici. Il globo ha una rete sotterranea; in questa rete avvi una circolazione prodigiosa di acqua, d'olio, di fuoco; pungete la vena del globo e fatene sprizzar l'acqua per le vostre fontane, l'olio per le vostre lampade, il fuoco pei vostri focolari. Ponete mente al moto delle onde, al flusso riflusso, al va e vieni delle maree. Che cosa é l'Oceano? Un'immensa forza perduta. E' pure stupida la terra! Non adoperare l'Oceano!

—Eccoti in pieno sogno.

—Cioé in piena realtá. E... della donna che ne fate voi?

—Quello che é. La serva dell'uomo.

—Si, ad un patto.

—Quale?

—Che l'uomo sará il servo della donna.

—Bisogna prenderlo.

—Sí, vivo peró. Il mio pensiero é: sempre innanzi. Se il destino avesse voluto che l'uomo indietreggiasse, gli avrebbe messo un occhio dietro la testa. Guardiamo sempre dalla parte dell'aurora, della nascita. Ció che cade incoraggia ció che sale. Lo scricchiolio del vecchio albero é un appello all'albero nuovo. Ogni secolo fará il compito proprio, oggi cinico, domani umano. Oggi la questione del diritto, domani quella del salario. Mercede e diritto sono in fondo la stessa parola.

(*continua*)

Alla Stampa

Preghiamo i nostri confratelli degli Stati Uniti e dell'Estero i quali riceveranno questo numero, d'inviarci subito il loro cambio. Questa preghiera rivolgiamo particolarmente ai giornali italiani di parte democratica e socialista, i quali ci renderanno col loro invio un segnalato servigio, permettendoci di seguire per loro mezzo il movimento sociale e politico della lontana terra d'Italia.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI.—Paterson, N. J., Leonilde Pànico $ 1,00; L Prina, G Mercandino, O Porrino, Mario Motta, Vineis Emilio 0,50 ciascuno; G Rolli, Q Canova, Vineis Clemente, L Frattini, B Sanguinetti 0,25 ciascuno—Haledon, N. J., Gamin, 0,50; Gildo, G B Piutin 0,25 ciascuno—New York: P Freschi, Augusto, L Rafuzzi, S Conca $ 1,00 ciascuno; M Palermo 0,25, F Piccinelli 0,50—West Hoboken, Camillo Tua $ 1,00, G Franchini 0,50—Newark, A Scilimbraca $ 1,00—Barre, S Pallavicini 1,00—Spring Valley, Sette abbonamenti a mezzo di J Corna 2,00—Mohanoy City, A Marchiori 0,50 16,50

OFFERTE.—Paterson, F. Gallo $ 2,00, G Ciancabilla, P. Esteve, 1,00 ciascuno; C. Boffa, Montaut, L. Granotti, C. Roda, Bresci, A. Cerruti, 0,50 ciascuno; A. Tamaroglio, A. Casale, Gildo, Guido Sella, Marcello Motta, L. Perino, 0,25 ciascuno—Haledon N. J. Gamin, S. Giuvanin, J. Ferrara, E. Vigliano 0.25 ciascuno; B. Minero, Costa, R. Vigliano 0,15 ciascuno;—W. Hoboken N. J. R. Rulian, N. Quintavalle, D. P., Un pessimista, 1,00 ciascuno; Un libertario, Fortunato, 0,50 ciascuno; Geppino Sidon 0 25; Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 0,20—New York Avanzo bicchierata 0,20, Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 4,60; N. N. 0,50; A. Baville 0,25—New London, A mezzo Sommariva, da un gruppo di compagni

Finora peró questa canaglia non si é fatta viva, nel timore abbastanza fondato che il processo riuscirebbe a tutto suo danno, sebbene la cosidetta *giustizia* non sia piú in Italia che una vana parola. I casi Frezzi, Forno e tanti altri son lí a provarcelo. Gli assassini dell'alto godono sempre dell'impunitá. ¿ Ma sino a quando?

E' assicurato nel processo Borsoni - Sguanci, che si svolge a Messina, l'intervento come difensori degli avvocati Saverio Merlino, Enrico Ferri e Carlo Altobelli, nonché dei migliori del foro messinese. Sará certo un processo importantissimo ed impressionante in sommo grado, il quale svelerá una volta di piú la viltá e la delinquenza di coloro che sono i cosidetti tutori della legge, e ricompensati sempre per i loro delitti con croci e commende.

Di relegati politici siamo in quest'isola 22, dei quali 5 socialisti, e gli altri tutti anarchici.

Le nostre condizioni sono criticissime sotto ogni aspetto, e v'é chi soffre addirittura la fame. Giorni fa sorprendemmo un compagno, il quale divorava certa minestra puzzolente lasciata in terra per i cani.

¡ E pensar che la stampa sedicente liberale non dice nulla di nulla, e lascia quest'infamia del domicilio coatto in completo abbandono ! Anche i compagni d'Italia dormono di un sonno letargico, e molti incoerenti, invece di agitarsi in ogni modo, vànno a votare per i candidati socialisti e repubblicani. ¡ Poveri illusi !

Tornando ai coatti, vi diró che essi con 50 centesimi al giorno devono sostentarsi e provvedere a tutte l'esigenze della vita, senza alcuna speranza di trovare lavoro. I paesani odiano il coatto e lo considerano come una bestia nera, lo sfruttano a sangue sinché possono, e se osa reclamare, ci son anche le bastonate per sopramercato. Molte volte questi paesani sono peggiori degli sbirri.

Intanto, essendosi scoperto anche in mezzo a noi una spia, vi prego pubblicare, a nome di tutti i relegati politici di qui, la seguente

DICHIARAZIONE

" I relegati politici di Lipari rendono noto, per norma dei partiti popolari, che PEZZI FRANCESCO di Reggio Calabria, ex - coatto politico e sedicente studente in legge a Napoli non á piú avuto nulla di comune con essi dal giorno che fu riconosciuto per delatore. „

Fu questa canaglia venduta che denunzió i compagni Borsoni e Sguanci, per la quale azione da Giuda si ebbe in ricompensa la libertá, telegraficamente.

zione prodigiosa di acqua, d'olio, di fuoco; pungete la vena del globo e fatene sprizzar l'acqua per le vostre fontane, l'olio per le vostre lampade, il fuoco pei vostri focolari. Ponete mente al moto delle onde, al flusso riflusso, al va e vieni delle maree. Che cosa é l'Oceano? Un'immensa forza perduta. E' pure stupida la terra ! Non adoperaré l'Oceano !

—Eccoti in pieno sogno.

—Cioé in piena realtá. E...della donna che ne fate voi?

—Quello che é. La serva dell'uomo.

—Sí, ad un patto.

—Quale?

—Che l'uomo sará il servo della donna.

—Ti pare possibile? L'uomo servo? No, giammai ! L'uomo é signore. E ammetto una sola regalitá, quella del focolare. L'uomo in casa sua é re.

—Sí, ad un patto.

—Quale?

—Che la donna vi sará regina.

—Cioé tu vuoi per l'uomo e per la donna...

—L'uguaglianza !

—L'uguaglianza! dici da senno? I due esseri sono diversi.

—Ho detto l'uguaglianza. Non ho detto l'identitá:

—E il figlio, a chi lo dai tu?

—Dapprima al padre che lo genera, poi alla madre che lo educa, poi al comune che lo fa civile, poi alla umanitá ch'é la grande ava.

—Ritorna sulla terra. Noi vogliamo concretare ció che é possibile.

—Cominciate col non renderlo impossibile.

—Il possibile si concreta sempre.

—Non sempre. Se si tratta male l'utopia, la si uccide. Non vi ha nulla di piú indifeso dell'uovo.

—Bisogna pure atterrare l'utopia, imporle il giogo del reale e incominciarla nel fatto. L'idea astratta deve trasformarsi in idea concreta, ció ch'essa perde in bellezza, la riguadagna in utilitá; essa é piú piccola, ma migliore. Bisogna che il diritto entri nella legge, e quando il diritto si é fatto legge, é assoluto. Questo é quanto si chiama il possibile.

—Il possibile é piú di questo.

—Ah, tu sei ricaduto di nuovo nel sogno.

—Il possibile é un uccello misterioso, sempre libràto al disopra dell'uomo.

1) In questa rubrica d'appendice, che sarà come la *Pagina Letteraria* dell'AURORA, inseriremo articoli di varietà, novelle, bozzetti, biografie ed ogni altro che, pur avendo sempre un carattere essenzialmente sociale, servirà di ricreamento istruttivo allo spirito dei lettori e specialmente dei nostri compagni operai, che non hanno il tempo di percorrere altri giornali e riviste.

Marchiori 0,50 — 16,50

OFFERTE — Paterson, F. Gallo $ 2,00, G Ciancabilla, P. Esteve, 1,00 ciascuno; C. Boffa, Montaut, L. Granotti, C. Roda, Bresci, A. Cerruti, 0,50 ciascuno; A. Tamaroglio, A. Casale, Gildo, Guido Sella, Marcello Motta, L. Perino, 0,25 ciascuno—Haledon N. J. Gamin, S. Giuvanin, J. Ferrara, E. Vigliano 0,25 ciascuno; B. Minero, Costa, R. Vigliano 0,15 ciascuno;—W. Hoboken N. J. R. Rulian, N. Quintavalle, D. P., Un pessimista, 1,00 ciascuno; Un libertario, Fortunato, 0,50 ciascuno; Geppino Sidon 0 25; Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 0,20—New York Avanzo bicchierata 0,20, Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 4,60; N. N. 0,50; A. Baville 0,25—New London, A mezzo Sommariva, da un gruppo di compagni $ 15,20, metà alla "Questione Sociale" e metà all'Aurora $7,60—Boston, Dal Comitato dei Moti Rivoluzionarii, terza parte della ripartizione del fondo di dollari 40,95, di cui una alla Q. S., una ai coatti politici, ed una alla "Aurora" $ 13,65—Spring Valley, Ill. Gruppo Germinal 5,00—Vendita opuscoli 0,23. — 47,43

Totale Entrate $. 63, 93

SPESE

Spese d'impianto (Box alla posta, Schede di sottoscrizione, registri, carta, ecc.)	$. 4,98
Spese di posta	1,00
Redazione e Amministrazione	8,00
Tipografia	18,00
Tiratura	8,00
Piccole spese varie	1,00
Totale	$. 41,08

Rendiconto di Cassa

Entrate	$. 63,93
Spese	41,08
Avanzo	$ 22,85

Biblioteca dell' "Aurora"

P. Kropotkin. LA CONQUISTA DEL PANE. Un volume di 250 pagine — 0,75

E. Malatesta. FRA CONTADINI — 5 cents.

P. Kropotkin. AI GIOVANI — A. M. M. ALLE FANCIULLE. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine — 5 cents.

E. Silvieri. GIORGIO E SILVIO (Dialogo tra due militari) — 5 cents.

G. Sorel. IL VANGELO, LA CHIESA E IL SOCIALISMO — 5 cents.

Fascicoli 7 ed 8 della RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO di S. Merlino. Il fascicolo — 0,25

IMPRENTA DE EL DESPERTAR.